

CONCORSO LINGUA MADRE

**I racconti vissuti
delle donne straniere
che abitano in Italia**

Aperite le adesioni all' VIII edizione di "Lingua Madre", il concorso letterario nazionale di racconti scritti da donne straniere in Italia, che, ideato da Daniela Finocchi, prende spunto dall'iniziativa sviluppata dalla Regione Piemonte e dal Salone Internazionale del Libro di Torino. Il concorso si rivolge a tutte le donne straniere, anche di seconda o terza generazione, residenti in Italia che in italiano, vogliono approfondire il rapporto tra identità, radici e il mondo "altro". Una sezione speciale è invece dedicata alle donne italiane che vo-



gliano farsi tramite di queste culture diverse, raccontando storie di donne straniere che hanno conosciuto, amato, incontrato e che hanno saputo trasmettere loro "altre" identità. Le opere selezionate saranno pubblicate in un libro che verrà presentato nell'edizione 2013 del Salone del Libro. Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 31 dicembre 2012 a "Concorso letterario nazionale Lingua Madre" Casella Postale 427 via Alfieri 10 Torino. Per informazioni: 011-4476283, 347-4592117.



Cultura & Spettacoli



Il libro

di **Mirto DE ROSARIO**

Un libro per ricordare. Un libro per imparare. Un libro per cominciare. Un punto di partenza verso un nuovo modo di vivere la società, i rapporti umani, le stesse relazioni familiari. Un libro può essere tutto questo ed anche di più. E proprio da un libro prende origine un'istituzione che fa del volontariato, della solidarietà e dello studio gli elementi cardine della sua natura. Da un libro, dunque, nasce la fondazione "Salvatore Calabrese", a Campi Salentina.

La pubblicazione racconta infatti di un uomo dalla straordinaria propensione per il prossimo bisognoso, esplicita sia nella sua professione, quella di medico, sia nelle varie attività di carattere filantropico, che hanno segnato tutto l'arco della sua esistenza. Una vita, segnata da grandi dolori, su tutti la perdita in giovane età di tre dei suoi quattro figli; da qui, forse, la vicinanza verso quella parte di società che più necessita di attenzione e di aiuto.

Il libro, realizzato dal Dipartimento Studi Storici dell'Università del Salento, si intitola "Salvatore Calabrese, un protagonista del Novecento salentino" ed è stato curato da Bruno Pellegrino, docente dell'Università del Salento, e dal figlio di Salvatore, Alfredo Calabrese, in passato direttore dell'Accademia di Belle Arti di Lecce. Vi è narrata, a mo' di cronaca, la vita dell'illustre medico salentino, e le sue molteplici iniziative benefiche.

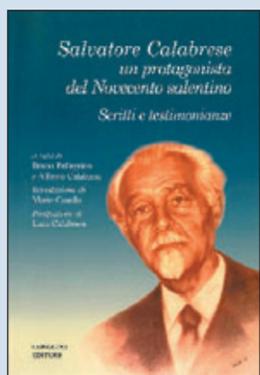
Dopo aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia a Napoli, si trasferisce a Genova, insegnando per vari anni presso l'università della città ligure e divenendo responsabile sanitario dell'"Ansaldo". Tornato a Campi, nel 1946 fonda l'ospedale civile cittadino e nel 1950 poi, forse l'opera per cui maggiormente è ricordato, la costruzione dell'istituto "Mamma Bella", retto dalla



Salvatore Calabrese (con la barba) all'ospedale di Campi con l'on. Beniamino De Maria, con i medici Raffaele Lanzilao e Antonio Trevisi

Vita di un medico generoso

Salvatore Calabrese fondò l'istituto "Mamma bella"



Un progetto che continua

Il libro realizzato dal Dipartimento Studi Storici dell'Università del Salento, si intitola "Salvatore Calabrese, un protagonista del Novecento salentino" è stato curato da Bruno Pellegrino, docente dell'Università del Salento, e dal figlio di Salvatore, Alfredo Calabrese, in passato direttore dell'Accademia di Belle Arti di Lecce. È un racconto della vita del medico salentino e del suo modo di intendere la professione, ma si parla anche delle molteplici iniziative benefiche di cui Calabrese fu autore nel corso della sua vita. Oggi la famiglia Calabrese e il nipote di Salvatore, Luca, continuano l'opera di "servizio" agli ammalati oltre i confini della pura prestazione professionale.

suore calasanziane, dove da allora vengono ospitati bambini abbandonati e figli di famiglie in difficoltà.

Per realizzare questa struttura, Salvatore Calabrese spende quasi per intero il patrimonio familiare, come ricorda con commozione il figlio Alfredo, affidandosi per il resto alla generosità di tanti cittadini di Campi che offrono tutto quello che possono, dal dena-

ro al lavoro manuale. Un libro di memorie e di testimonianze dunque, ma quanto mai attuale e vivo.

Ed è infatti proprio da quell'esperienza che è nata oggi l'idea della fondazione "Salvatore Calabrese", che si trova a Campi, in via San Giuseppe. L'intento, come detto, è quello di coniugare la ricerca e lo studio all'elemento della solidarietà, nel solco della

tradizione medica.

Ad occuparsene il nipote di Salvatore e figlio di Alfredo, Luca Calabrese, anche lui medico, oncologo, direttore di Unità presso l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano. Luca, fornirà gratuitamente assistenza ai malati oncologici, nel tentativo di alleviarne le sofferenze, quelle morali oltreché le fisiche. Assolutamente lodevoli, in questo senso, i

progetti che l'ente intende perseguire, e vari i percorsi, a cui sono stati attribuiti nomi di illustri personaggi della civiltà classica, studiati a sostegno.

Si va dal percorso "Virgilio", con la pianificazione di giornate dedicate alla prevenzione ed alla continuità assistenziale in oncologia, attuate attraverso una rete di controllo medico integrata con la solidarietà; al percorso "Omero", nel quale si racconta una storia, secondo la teoria per la quale raccontare una storia significa vivere.

Luca Calabrese, inoltre, grazie alla collaborazione di tanti suoi colleghi, ha predisposto un calendario di incontri e consulenze di medici specialisti, i quali doneranno una giornata della propria professionalità per la prevenzione dei tumori (per informazioni, consultare il sito www.fondazione.salvatorecalabrese.it).

Per un sorta di catarsi, quindi, si rinnova lo spirito originario della famiglia Calabrese.

INCONTRI

Cacciari e il saggio di Signore



Il filosofo Massimo Cacciari, a Lecce per due importanti appuntamenti, incontrerà i lettori oggi alle 18 presso la Feltrinelli Point di Lecce. Alle 19 Cacciari sarà alle Officine Cantelmo per presentare il libro di Mario Signore "Prolegomeni di una nuova/ antica idea di welfare" (Pensa multimedia. Interverranno anche il rettore dell'Università del Salento Domenico Laforgia e Alessandro Delli Noci, animatore delle Officine. Domani Cacciari sarà al Rettorato dell'Università per tenere un seminario intitolato "Fatti senza interpretazione e interpretazione senza fatti. La scommessa di una nuova sofistica".

Il saggio di Mario Signore di cui si parlerà oggi, verte sulla riorganizzazione del welfare, una delle sfide di fronte alle quali le comunità di molti Paesi si trovano in questo momento storico. Signore, con il suo testo, guarda al dibattito in corso con spirito filosofico, evidenziando la necessità di risemantizzare le stesse categorie, insufficienti, attraverso le quali i decisori (e i cittadini) si avvicinano al tema del benessere. L'intuizione sta nell'arricchire il campo di riflessione con le categorie di sussidiarietà, fratellanza, cittadinanza responsabile, responsabilità individuale e sociale.

PUBBLICATA L'ANTOLOGIA POETICA

Pietro Aloise, uno smisurato amore per la vita

di **Claudia PRESICCE**

Proteso verso l'incontro emozionale con l'altro, lontano da esigenze di solitudini esistenziali in cui altri autori poetici si rifugiano, Pietro Aloise scrive sempre del suo amore smisurato per la vita. Ecco perché la sua "Antologia poetica 1988 - 2007 Passato presente futuro" (Punto&virgola comunicazione) diventa, tra luci e ombre, gioie e ferite, passioni e assenze, una concreta apologia dell'esistenza umana. Ci sono le sue poesie pubblicate nelle cinque raccolte poetiche precedenti, alle quali si aggiunge l'ultima del gennaio 2012, che raccontano tutte insieme il declinarsi dei suoi entu-

siasmi verso le emozioni in diverse stagioni della sua vita.

E leggendole di seguito, queste poesie, si vede spostarsi di poco il baricentro, che resta ad insistere sempre sui legami importanti: con la terra del Sud in cui è nato, con la sua famiglia, con la madre e la nonna, stelle fisse del suo cielo interiore, con amici stimati (ci sono versi dedicati a Francesco De Gregori e altri a Lucio Dalla, entrambi autori di "note di lettura" delle sue opere), con il dialetto delle sue origini, con i ricordi.

Aloise si emoziona in prima persona quando scrive, si intenerisce il suo sguardo di uomo adulto di fronte a piccole gioie della vita, anche alla vista di un cane che "irrompe nella ca-

sa con la vivacità di un bambino", o all'affiorare di un ricordo che ancora stordisce.

In questo senso, molto intensa è "Estate 1965": "...ubriaco di gioiosa incoscienza affondavo in quel fiotto benedetto una incontenibile ed insaziabile virilità magnificata da orgasmi che macinavano affanni. Così ho delirato una estate e quel ricordo - sempre in agguato - agita notti languide".

La passione e la sensualità che urlano nell'anima sono substrato fertile per queste scritte, le nutrono, danno loro ascolto e voce. Difficile non lasciarsi coinvolgere, perché gli strali multimaterici di questo buon arciere, prima o poi, stanano e toccano i nervi scoperti che ognuno di noi ha, seppure ben nascosti.

